Anno 1874. | Roma - Martedì, 7 Aprile | Num. 83.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	11	21	40
Per tutto il Regno	»	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	9	17	32
Per tutto il Regno	»	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi **10**, per tutto il Regno centesimi **15**.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. **25**. Ogni altro avviso cent. **30** *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **Eredi Botta:**

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli **Uffici postali.**

PARTE UFFICIALE

Il N. 1866 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro delle Finanze,

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Gli impiegati del Ministero delle Finanze sono divisi in tre categorie:

Appartengono alla prima gli impiegati ai quali è attribuita la trattazione degli affari amministrativi;

Alla seconda gli impiegati ai quali sono affidati gli affari di ragioneria;

Alla terza gli impiegati incaricati della copiatura, registrazione e spedizione degli atti e della loro conservazione.

Art. 2. Il numero, i gradi, le classi e gli stipendi degli impiegati di ciascuna categoria sono stabiliti in conformità del ruolo annesso al presente decreto, firmato d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

La ripartizione degli impieghi indicati in questo ruolo fra gli uffici del Ministero sarà fatta con decreto del Ministro delle Finanze.

Art. 3. Per l'ammissione agli impieghi di vicesegretario e di computista, e per la promozione ai posti di segretario e di ragioniere, continueranno ad osservarsi le norme stabilite col Nostro decreto del 31 ottobre 1871, n. 518.

Le nomine ai gradi superiori saranno fatte per merito.

Art. 4. Le promozioni di classe nello stesso grado d'impiego saranno date per anzianità.

Art. 5. Nella classificazione degli impiegati che sono presentemente in servizio sarà tenuto conto delle attuali loro attribuzioni, degli esami subiti e delle attitudini speciali di ciascuno.

Art. 6. I segretari ed i ragionieri che, per effetto del presente ordinamento, non potessero essere confermati in impiego, saranno collocati in disponibilità a termini della legge 19 ottobre 1863, n. 1500.

Art. 7. Agli applicati e ai computisti che fossero collocati negli impieghi di terza categoria è fatta facoltà a tutto l'anno 1876 di concorrere agli esami per i posti di segretario e di ragioniere, in conformità dell'art. 7 del Nostro decreto del 31 ottobre 1871, n. 518.

Art. 8. I posti di ufficiale di 3ª classe saranno conferiti mediante esame d'idoneità secondo le norme da stabilirsi con decreto del Ministro delle Finanze.

A questo esame saranno ammessi per la prima volta esclusivamente gli scrivani giornalieri che si trovino da due anni almeno in servizio del Ministero.

Sono dispensati dall'esame gli impiegati in disponibilità e quelli appartenenti ad altri uffizi finanziari.

Art. 9. Gli impiegati che nel nuovo ordinamento fossero nominati ad un posto retribuito con stipendio minore di quello di cui sono presentemente provvisti, conserveranno l'antico stipendio insino a che non siano promossi o non ottengano un diverso collocamento.

Art. 10. Il presente decreto avrà effetto dal 1° aprile prossimo venturo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 marzo 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

RUOLO ORGANICO del personale del Ministero delle Finanze.

IMPIEGHI	Numero dei posti	Stipendio individuale	Importo della spesa
Ministro	1	20000	20,000
Impieghi di prima categoria.			
Segretario generale	1	8000	8,000
Direttori generali	4	8000	32,000
Ispettori generali	6	6000	36,000
Capi di divisione di prima classe	14	6000	84,000
Id. di seconda classe	13	5000	65,000
Ispettori centrali di prima classe	6	5000	30,000
Id. di seconda classe	1	4500	4,500
Capi di sezione di prima classe	14	4500	63,000
Id. di seconda classe	29	4000	116,000
Segretari di prima classe	55	3500	192,500
Id. di seconda classe	60	3000	180,000
Id. di terza classe	60	2500	150,000
Vicesegretari di prima classe	115	2000	230,000
Id. di seconda classe	125	1500	187,500
Impieghi di seconda categoria.			
Ragioniere generale	1	8000	8,000
Capiragionieri di prima classe	3	6000	18,000
Id. di seconda classe	4	5000	20,000
Ispettori di ragioneria di prima classe	2	5000	10,000
Id. di seconda classe	3	4500	13,500
Ragionieri capisezione di prima classe	7	4500	31,500
Id. di seconda classe	12	4000	48,000
Ragionieri di prima classe	16	3500	56,000
Id. di seconda classe	30	3000	90,000
Id. di terza classe	30	2500	75,000
Computisti di prima classe	40	2000	80,000
Id. di seconda classe	65	1500	97,500
Impieghi di terza categoria.			
Archivisti capi	6	4000	24,000
Archivisti di prima classe	10	3500	35,000
Id. di seconda classe	10	3000	30,000
Id. di terza classe	34	2500	85,000
Ufficiali di prima classe	50	2000	100,000
Id. di seconda classe	70	1500	105,000
Id. di terza classe	110	1200	132,000
	1007		
Aumento di stipendio ai capi ragionieri			5,000
Id. al contabile del portafoglio del Tesoro			500
Retribuzioni agli scrivani giornalieri			107,000
Paghe agli uscieri			98,800
TOTALE . . . . . L.			2,668,300

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze: M. MINGHETTI.

Il N. 1860 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vista la legge 26 aprile 1872, n. 801, colla quale fu autorizzata la spesa per la costruzione di una fabbrica d'armi al di qua dell'Apennino;

Visto l'art. 11 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulla espropriazione per causa di pubblica utilità;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione di una fabbrica d'armi in Terni.

Art. 2. Alle espropriazioni a tale uopo occorrenti, e che verranno designate dal predetto Ministro, sarà proceduto a senso della legge 25 giugno 1865 sopra indicata.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 marzo 1874.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.

Il Num. DCCCXXVI *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduto il rescritto del granduca di Toscana Pietro Leopoldo I, del 1786, onde fu operata la divisione dei beni già appartenenti in comune al conservatorio di S. Girolamo per il ricovero e per la educazione delle fanciulle povere, e all'altro conservatorio detto del Refugio, destinato alle fanciulle di famiglie nobili in Siena;

Visto che per effetto di quel rescritto venne assegnato al conservatorio di S. Girolamo una parte dei detti beni portante l'annua rendita di L. 10,618 18, la quale fu poi data in amministrazione a una Congregazione detta delle Vergini abbandonate, *sotto la tutela e vigilanza governativa;*

Riconosciuto in fatto che nell'anno 1855 il Governo granducale toscano, entrato nel proposito di erigere nel conservatorio di S. Girolamo una casa centrale delle figlie della carità, avviò trattative con la Santa Sede, le quali misero capo al Breve Apostolico del 31 agosto a cui fu dato eseguimento con la risoluzione sovrana del 23 aprile del seguente anno 1856;

Che in virtù di quegli atti furono remosse le oblate, e il conservatorio di S. Girolamo divenne casa centrale delle figlie della carità di Toscana, alla quale il Governo del Granduca assegnò sui beni di esso conservatorio una rendita di L. 7000, aumentata in appresso per cagione di spese di culto a L. 8177 48, rimanendo però l'amministrazione dei beni all'opera pia del duomo di Siena, *sotto la tutela e vigilanza del Governo;*

Che la detta casa centrale ha perduto il carattere di ente morale ecclesiastico, dacchè per decisione del Consiglio d'amministrazione del fondo per il Culto confermata dai Ministri di Grazia e Giustizia e dei Culti, e delle Finanze, fu dichiarato che le figlie della carità in Siena non costituiscono una corporazione religiosa nel senso della legge 7 luglio 1866, ma un'associazione laicale;

Che per altro essa casa non ha perduto il carattere di ente morale, in quanto costituisce un'associazione permanente che ha una dotazione governativa, ed ebbe vita in Siena per un atto dell'autorità sovrana del tempo, atto che non venne abrogato mai nè derogato; e che quindi come ente morale una simile istituzione non può essere sottratta alla vigilanza del Governo, da cui l'esistenza degli enti morali dipende;

Considerato d'altra parte che lo scopo cui di fatto singolarmente attende la casa centrale delle figlie della carità in Siena è manifestamente quello dell'educazione e dell'istruzione, dacchè le suore non solo hanno conservato le scuole che vi tenevano le oblate, ma ve ne hanno aggiunte di nuove;

Considerato perciò che come ente morale avente uno scopo educativo essa vuol essere posta sotto la vigilanza diretta ed efficace del Ministero della Istruzione Pubblica;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Interno, reggente il dicastero della Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La casa centrale delle figlie della carità, che ha vita nel soppresso conservatorio di S. Girolamo a Siena, è dichiarata *Ente morale educativo* dipendente dal Ministero di Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 marzo 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

S. M., *sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, ha, con RR. decreti* 23 *e* 27 *febbraio*, 1°, 5 *e* 8 *marzo* 1874, *fatte le nomine e disposizioni seguenti:*

Fermariello Gennaro, professore aggiunto di medicina legale, igiene pubblica e privata, e polizia medica nel soppresso collegio medico-chirurgico di Napoli, è collocato a riposo;

Camerini cav. Eugenio, già segretario dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano, id. idem;

Cravino Dionigi, ispettore scolastico del circondario di Mistretta, è promosso alla 2ª classe;

Pirazzoli Giacinto, id. id. di Potenza, è trasferito all'ispettorato scolastico di Ancona;

Roncaglia Francesco, id. id. d'Isernia, id. id. di Potenza, ed è promosso alla 2ª classe;

Vincenti Bonaventura, id. id. di Taranto, id. id. d'Isernia;

Finocchi Filippo, id. id. di S. Severo, id. id. di Taranto e Brindisi;

Bovio Giovanni, id. id. di Spoleto, id. id. di San Severo, ed è promosso alla 2ª classe;

Terrachini prof. Francesco, collocato in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato alla cattedra di fisica e chimica nel liceo di Girgenti;

De Paulis Giovanni, professore titolare di lettere latine e greche nel liceo di Cesena, è trasferito allo stesso ufficio nel liceo di Cremona;

Ceruti Antonio, è destituito dall'ufficio di distributore nella Biblioteca Nazionale di Firenze;

Salvoni cav. prof. Antonio, collocato in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato all'ufficio di provveditore agli studi di Perugia;

APPENDICE

IL TERZO RINASCIMENTO

(**Prolusione** letta dal prof. GIUSEPPE GUERZONI inaugurando il corso di letteratura italiana nella R. Università di Palermo.)

Continuazione — Vedi n. 80

Naturale però che tutto non riesca perfetto in lui. Chi vuole trasformazione consente già di conservare qualche atomo vecchio della cosa trasformata. Manzoni, nell'adattare il genio del Cristianesimo alle speranze e ai bisogni della rivoluzione moderna, fa una parte troppo larga alla idealità religiosa a svantaggio dell'idealità terrena: assorto nel Paradiso è troppo spesso dimentico della necessità della terra: persuaso che l'uomo quaggiù sia l'infermo che non trova mai il letto su cui adagiarsi, troppo di rado insegna che il solo luogo di riposo è lassù, e accetta troppo facilmente come mali inevitabili quelli che anche con armi mortali potrebbero essere combattuti. Di qui l'accusa d'aver insegnato una dottrina di rassegnazione che stonava troppo col risentimento e coi dolori degli oppressi e che questi non potevano accettare. Certo a chi la considera attentamente la rassegnazione di Manzoni non è imbelle nè supina: combatte, passivamente se vuolsi, ma più spesso nel campo chiuso e interiore dello spirito, ma combatte sempre per la verità e la giustizia. Essa è, giusta le sue medesime parole, « la pazienza che educando l'animo a superare i mali lo rende più forte ad affrontarli » e vinta da essi gli promette se non in questa, in un'altra vita, il riposo e il premio della virtù. Ma questa filosofia, ispirata dai più intimi sacrarj della fede religiosa, se poteva essere facilmente interpretata in un cenacolo di pochi eletti, non poteva bastare, nè essere compresa dallo spirito grosso e pregiudicato d'un popolo che soltanto il linguaggio pratico e sensibile de' suoi dolori e delle sue speranze potevano educare e commovere. Con tutto ciò Manzoni anzichè impicciolire e dileguare nella coscienza popolare e nella storia, non ha fatto che ingrandire e risplendere sempre più. Perchè? Perchè la coscienza popolare e la storia avevano ormai giudicato che se dalla sua dottrina non usciva il grido della congiura implacabile e della rivolta immediata, spirava sempre un'aura di fortezza pacata, di fede serena, di speranza indistruttibile nel proprio diritto e nell'eterna giustizia, che in un giorno non lontano conforterà all'opera i nostri politici, infiammerà alle supreme battaglie i nostri soldati, sosterrà sulle infami scale dei patiboli i nostri martiri, e ce li renderà più sacri.

Ma l'Italia dopo un vano e discorde conato « è più serva, più vil, più derisa » di prima: la triplice alleanza della forza, dell'ignoranza, della superstizione, per beffarda ironia detta Santa, pesa come crosta di piombo su tutta la penisola: non un alito di vita spira su quell'asfaltide: fin la speranza par morta. Allora vedete il popolo italiano dividersi in tre classi e camminare per tre vie: quelli che si ostinano col Manzoni a guardare nel cielo; quelli che entrano nelle catacombe delle Società segrete e congiurano; quelli che sorridono disperati all'infinita vanità del tutto e invocano la morte come Leopardi.

Fu già detto che Manzoni rappresentasse la rassegnazione e Leopardi la disperazione. Badate: l'una sentenza non è più esatta dell'altra. Le antiche e recenti sventure della patria, le infermità e le stesse imperfezioni del corpo, la giovinezza deserta d'ogni amore felice, anzi, la giovinezza medesima, com'ei cantava, negata; il cor chiuso e freddo del padre; il consorzio zotico e vile del villaggio nativo dove, in luogo del riposo e della libertà, trovava più spesso un duro esiglio e un carcere insopportabile, la povertà stringente, il pungolo sovente acutissimo delle più aspre necessità quotidiane, tutto in quell'anima delicata, in quell'immaginazione ardente, in quella mente educata ad ogni studio, non in quello d'una fede, tutto doveva cospirare a trasfondere quell'amaro tedio della vita, quel desiderio gemebondo della morte, quel soggiogno morboso di se stesso e del mondo, che è l'impronta più sensibile della lirica di Leopardi e a cui ogni mente superficiale s'arresta.

Pure entrate più addentro nei misteri di quella mente e di quella vita, e vedrete che non è così. Leopardi procede dalla filosofia, e la filosofia è per se stessa dubbio; ma nemmeno la pagana riesce necessariamente allo scetticismo, quando il cuore non lo consenta.

Ora Leopardi non è che uno scettico della mente, ma il suo cuore ama e crede. La sua ragione stanca e come atterrita dalle vanità e dalle miserie della terra, delusa perfino nei soli due beni che egli crede ancora concessi agli uomini, « amore e morte, » ha un bel gridare al suo cuore

. . . . assai
Palpitasti: non val cosa nessuna
I moti tuoi nè di sospiri è degna
La terra: amore e noia la vita: altro
Mai nulla, e fango è il mondo:

ma il suo cuore non l'ascolta. Egli ha bisogno di poesia, d'amore, di giovinezza, di fede: pensa ai figliuoli di sua sorella e la ragione gli fa temere che abbiano ad essere o miseri o codardi, ma il cuore gli risponde, sempre generoso, non importa « miseri eleggi. » Aspetta il monumento a Dante e si commuove e si esalta, e va col pensiero a quelli che son morti per le « rutene squallide piaggie ma per la moribonda Italia no pei tiranni suoi » cerca e vede le mura e gli archi degli avi nostri, ma la gloria non vede, e il lauro e il ferro e s'addolora e piange e chiede l'armi e vorrebbe combatter solo e aver tanto sangue nelle vene che fosse foco ai petti italici.

L'armi, qua l'armi, io solo
Combatterò, procomberò sol io.
Dammi o ciel che sia foco
Agli italici petti il sangue mio!

Leopardi ha un bel confidare alle ginestre vulcaniche, ai silenzi della luna, e ai passeri solitari i suoi gridi di sconforto e di disperazione, ma nessuno crede alla sua incredulità perchè ognuno capisce che quella non è che la malattia, l'imperfezione, l'ombra di Leopardi; ma il Leopardi vero, intero e sano è altrove. Il Leopardi vero è Consalvo che muore beato nel bacio della sua donna, che piange Nerina perduta e si sdegna per Aspasia traditrice: è il giovane brutto, infermiccio, invecchiato anzi tempo, che invoca e implora ad ogni istante « l'amore, la giovinezza e i perduti desiri e la perduta speme

Minich cav. Serafino Raffaele, professore ordinario di calcolo differenziale ed integrale nella R. Università di Padova, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo;
Baita Antonio, professore titolare di filosofia nel R. liceo di Rovigo, id. id. id. id.;
Thermes Effisio, ispettore scolastico del circondario di Ancona, è dispensato da tale ufficio;
Castellani Carlo, preside del R. liceo di Pisa, è, in seguito a sua domanda per infermità, collocato in aspettativa.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

(Sezione delle Privative Industriali).

Con atto pubblico, rogato dal notaio William Grain di Londra in data 24 febbraio 1874 e registrato a Torino il dì 19 marzo 1874 al n. 3545, il signor Eveleigh George, chimico a Londra, ha ceduto e trasferito alla Société anonyme Patent Gas Company, con sede a Londra, tutti i diritti spettantigli sull'attestato di privativa in data 25 ottobre 1871, volume 11, n. 294, per un trovato che ha per titolo: *Perfectionnements dans la manufacture et l'épuration du gas d'éclairage.*

Il detto atto di trasferimento è stato presentato alla Prefettura di Torino il dì 20 marzo 1874.

Torino, dalla Direzione del Regio Museo Industriale Italiano, addì 31 marzo 1874.

Il Direttore del Regio Museo Industriale Italiano
G. Codazza.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di diritto internazionale vacante nella R. Università di Torino.

In conformità della deliberazione presa dal Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione, ed a norma degli articoli 58 e seguenti della legge 13 novembre 1859, è aperto il concorso per la nomina del professore titolare alla cattedra di diritto internazionale vacante nella R. Università di Torino.

Il concorso avrà luogo presso l'Università medesima.

Gli aspiranti sono invitati a presentare le domande di ammissione al concorso e i loro titoli al Ministero di Pubblica Istruzione entro tutto il mese di giugno prossimo venturo; dichiarando nelle stesse domande se intendono concorrere per titoli, o per esame, ovvero per le due forme ad un tempo.

Roma, 25 marzo 1874.

Il Segretario Generale
Bonfadini.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª pubblicazione)

Essendo stato denunciato lo smarrimento del mandato n. 25582, in data del 23 febbraio 1871, della somma netta di lire 91 20, emesso da questa Direzione generale sulla Tesoreria provinciale di Potenza a favore di Marona Francescantonio in pagamento di un premio del Prestito nazionale;

Si diffida che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, sarà rilasciato un nuovo mandato in sostituzione di quello smarrito, il quale resterà perciò di nessun valore, ai termini degli articoli 458, 459 e 460 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

Firenze, addì 26 febbraio 1874.

Per il Direttore Generale
Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª pubblicazione)

Si è chiesto il tramutamento al portatore della rendita di lire duecento, consolidato 5 per 0[0, col num. 172013 d'iscrizione, (corrispondente al n. 53413 della soppressa Direzione di Milano), al nome di *Pizzocri Angela fu Luigi di Milano, nubile minorenne, rappresentata dalla madre e tutrice Cecilia Corti, vedova Pizzocri*, giustificandosi la maggiore età della medesima colla produzione dell'atto di nascita rilasciato dalla parrocchia prepositurale di detta città, nel quale trovasi indicato erroneamente il prenome della medesima e nel seguente modo:

Pizzoccheri Angela, figlia dei coniugi Luigi e Cecilia Corti.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà al chiesto tramutamento.

Firenze, li 7 marzo 1874.

Per il Direttore Generale
Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

2ª pubblicazione per rettifica d'intestazione.

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 208,411 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al N. 25,471 della soppressa Direzione di Napoli) per L. 305 al nome di Rossi Errico fu francesco, annotata di vincolo d'usufrutto in favore di Marzo Antonia, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a De Rossi Errico fu Francesco, vincolata di usufrutto in favore di Marzo Mariantonia, veri proprietario ed usufruttuaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 20 marzo 1874.

Per il Direttore Generale
Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

2ª Pubblicazione per rettifica d'intestazione.

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0, cioè: N. 279,820 e 290,778 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al N. 96,880 e 107,833 della soppressa Direzione di Napoli) per L. 10 il primo, e per L. 5 il secondo, intestate ad Arcos Giacomo fu Antonio, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi ad Arcos Giacomo fu Benedetto vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, il 22 marzo 1874.

Per il Direttore Generale
Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 1° corrente, in Monticello, provincia di Como, ed in Quinto al Mare, provincia di Genova, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Firenze, li 2 aprile 1874.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

La *Sentinella delle Alpi* del 4 scrive che i lavori per il traforo del colle di Tenda procedono sempre con la massima alacrità. Dal versante di Cuneo la galleria ha già più di cento metri, e dai 147 ai 148 metri dal versante di Limone. I lavori di rivestimento della galleria saranno intrapresi fra breve.

— È con la più viva soddisfazione, scrive la *Gazzetta di Genova* del 4, che segnaliamo agli studiosi e pratici di cose navali una recente invenzione la quale è destinata a spargere una benefica influenza sulla navigazione delle navi a vela e segnatamente sulla navigazione a vapore.

La nuova scoperta ha per titolo *Movimento meccanico d'attrezzatura navale*, ed il giovine autore ha testè ottenuto diploma di privativa per cotesta invenzione la cui importanza apparisce già per sè dal titolo stesso della scoperta.

Il nome dell'egregio inventore non è nuovo al pubblico: il signor Bianchi Gerolamo di Sestri Ponente, figlio di uno dei più antichi e rinomati costruttori navali della riviera occidentale, è costruttore navale a sua volta, ebbe già una onorevole menzione nei periodici della nostra città in occasione del varo del primo bastimento da esso costrutto nel suo cantiere di Sestri, del quale furono universalmente lodate le forme scelte, eleganti ed insieme robuste.

Molti sono i vantaggi che il commercio marittimo e la navigazione possono ripromettersi da questa altrettanto semplice ed economica quanto ingegnosa scoperta. Un non lieve risparmio di spesa agli armatori nello armamento delle navi, essendo la manovra col nuovo sistema del signor Bianchi molto meno costosa di quella attualmente in uso. Una non indifferente economia nel personale d'equipaggio, mentre il nuovo congegno può essere manovrato colla massima facilità e con poche braccia. Sparisce ogni necessità di far salire a riva gli uomini dell'equipaggio per eseguirvi manovre, le quali colla invenzione del Bianchi si possono eseguire con facilità e celerità dal ponte della nave: è tolto così il bisogno di manovre arrischiate e molto pericolose in tempi fortunali. Poichè il congegno è combinato in modo che tutte le antenne si possono voltare in ogni senso e così, avanti, indietro, in alto, in basso, ecc., il bastimento a cui verrà applicato il nuovo *movimento meccanico* colla massima facilità potrà attraversare strette lingue di mare, entrare in darsene e bacini, ed ormeggiarsi a sua posta frammezzo a molti altri legni senza tema che le sue antenne possano impigliarsi con quelle delle altre navi o trovare ostacolo qualsiasi. In alto mare il bastimento che fosse colto da subitanei colpi di vento, colla nuova attrezzatura del signor Bianchi non ha nulla a temere, perchè in un batter d'occhi e con una manovra semplicissima pochi uomini dal ponte possono ammainare e e chiudere le vele.

Basta lo accennare questi importantissimi vantaggi che realmente si ottengono colla invenzione del signor Bianchi per ritenere tutta la importanza ed utilità della medesima. L'applicazione di questo sistema è tutt'altro che costosa, e con pochissimo dispendio può riformarsi ed adattarsi l'attuale attrezzatura.

— R. deputazione di storia patria per le provincie di Romagna.

Tornata VIII, 8 marzo 1874.

Il segretario Carducci riprende, dal punto in cui le aveva lasciate nella tornata dell'11 gennaio decorso, le sue *Osservazioni intorno ad alcune rime del secolo* XIII e XIV *rinvenute nei memoriali dell'archivio notarile di Bologna.* Legge alcune ballate a dialogo inedite, ed altre pure a dialogo, ma più francamente popolari, già da lui pubblicate nella raccolta di *Cantilene*, ecc., *del secolo* XIII e XIV; nè dichiara le forme ritmiche con particolari che qui sarebbe difficile raccogliere; e mostra come la ballata rappresentasse quasi sempre la reazione del sensualismo popolano contro l'idealismo poetico del sistema cavalleresco e mistico, e come della corruttela cui si fa colpa al Bocaccio di avere introdotto nella prosa, e a Lorenzo de' Medici nella poesia specialmente popolare siavi più di un vestigio, e ben rilevato, anche nella letteratura del tempo dei Comuni prima di Dante.

Giosuè Carducci, *segretario.*

— La *Gazzetta di Venezia* del 28 marzo pubblica la seguente corrispondenza:

Tokio (Giappone), 1° febbraio.

Riservandomi di scrivervi col prossimo postale inglese, approfitto della partenza della *Malle Française* per mandarvi la traduzione di due importantissimi documenti, cioè della petizione presentata al Consiglio supremo dello Stato per ottenere il sistema parlamentare, e della risposta data dalla Camera sinistra *Sa-In* del Consiglio stesso.

L'importanza della chiesta Costituzione sta anche in ragione dell'importanza delle persone che la richiesero. Essi sono il Soyesima, già ministro degli affari esteri, e parecchi altri fra gli uomini politici più eminenti del Giappone.

Essa sta pure in ragione del momento. Infatti, non può negarsi che ci sia un gran partito ostile ad Iwakura e al presente ministero, e che questo partito, capitanato dal precedente ministro Soyesima, voglia riprendere il potere per darvi un indirizzo più liberale di quello che vi hanno impresso Iwakura e i suoi.

Infatti ora è stato chiamato al ministero Kido, che fu già ambasciatore in Europa, e che ha redatto quel famoso *Memorandum*, di cui già vi mandai il riassunto. In quel *Memorandum*, ch'era il portato di tutto ciò che l'ambasciata avea appreso all'estero, si diceva che una Costituzione e delle buone leggi sono certamente cose indispensabili, ma che i Giapponesi non sono ancora in istato di avere nè l'una, nè le altre. Che il regime parlamentare è inapplicabile al Giappone; e che nulla v'ha di meglio del buon piacere del sovrano e dall'autorità assoluta e senza controllo per condurre avanti il paese senza scosse e senza pericoli.

Teoria questa che avrà il suo lato buono, ma che non è certo liberale, ed è diametralmente opposta a quella che noi abbiamo seguito in Italia, ricostituendo il nostro regno unito colla libertà. Però bisogna distinguere paese da paese, civiltà da civiltà.

Ora il memoriale di Soyesima viene ad essere la risposta a quello di Kido. Esso francamente domanda il Parlamento, ed eccone il tenore, come anche il tenore della favorevole risposta che si ebbe.

Tutti sono, in complesso, d'accordo; però Soyesima vorrebbe correre, e il Consiglio di Stato vorrebbe fare un passo alla volta.

Ecco i due documenti:

Ai membri del Sa-In.

« Signori,

« Noi abbiamo l'onore di indirizzarvi la memoria seguente, e di pregarvi di prenderla in considerazione. Essa contiene alcune domande che noi abbiamo già avuto l'onore di farvi quando eravamo al potere, e che hanno rapporto a certe innovazioni, che noi abbiamo sempre ardentemente desiderate. Siccome a quell'epoca, i nostri ambasciatori erano in Europa, studiando ogni cosa, noi risolvemmo di lasciare questo argomento sospeso sino al loro ritorno. Eccoli ritornati da parecchi mesi, e nulla ancora si è fatto nel senso che noi ci eravamo proposto. La mancanza di buon accordo tra il governo ed il popolo rende la situazione del primo molto precaria. A noi spiace eccessivamente questo stato di pericolo, occasionato dagli ostacoli che il governo mette all'espressione libera della pubblica opinione.

« Soyesima Tanetomi, Shizoku, Saga Ken, ecc. ecc. »

Memoriale.

« Le persone più sopra citate, dopo serio esame, vengono alla conchiusione che il governo non è attualmente nelle mani del popolo o dell'imperatore, ma in quelle delle persone che sono alla testa degli affari.

« Quantunque gli ufficiali non manifestino punto mancanza di rispetto verso Sua Maestà, la magnificenza del gabinetto del Consiglio imperiale sparisce poco a poco, e quantunque non si desideri trascurare il popolo, le leggi sono troppo instabili, le proclamazioni del mattino vengono cambiate alla sera, e tutte le cose camminano secondo la fantasia degli ufficiali. Ricompense e punizioni sono distribuite con parzialità; il pubblico non può discutere gli atti del governo, e ciascuno deve curvarsi sotto l'oppressione. Egli è evidente, fino per i fanciulli, che le cose non possono progredire così, e che il paese sarà presto rovinato se non si introdurranno modificazioni a questo modo di agire.

« Non potendo, nostro malgrado, far tacere il nostro patriotismo, noi ci siamo consultati sul modo di levare il governo dal pericolo. La forza dell'opinione pubblica deve essere svegliata in tutto l'impero, e bisogna creare un *Min-sei Ghin* (Parlamento), i membri del quale, eletti dal popolo, discutano le leggi; il potere degli ufficiali venendo così sottomesso al controllo, tanto gli ufficiali, quanto i particolari, ne rimarranno soddisfatti.

« Su questo argomento vi diremo le diverse opinioni seguenti: Il popolo paga le imposte al governo; è dunque evidente che il popolo deve avere il diritto d'investigare gli atti del governo, questo è così chiaro, che noi ci dispensiamo di dare altre dimostrazioni.

« Che gli ufficiali cessino di contestare questo diritto al popolo.

« La loro opposizione prenderebbe un'apparenza più logica quando pretendono che, per la ignoranza del nostro popolo, il tempo non sia ancora arrivato per fondare un Parlamento.

« Se la cosa stesse così, noi risponderemmo: è ancora più necessario di stabilire un Parlamento, affinchè il popolo possa acquistare maggiori cognizioni e incivilirsi; e poichè a rendere il progresso più rapido, bisogna insegnare al popolo di sorvegliare i suoi diritti, ciò trascinerà alla discussione degli affari pubblici, ed a far considerare ciascuno come identificato alla prosperità nazionale. Allora, neppure i più indifferenti vorranno rimanere nella ignoranza.

« Senza questo stimolo, e se si lascia il popolo a se medesimo, abbisogneranno forse venti anni perchè questo progresso si realizzi.

« Le acque torbide d'un fiume non si chiariscono da se stesse.

« Gli ufficiali dicono ancora senza ragione: Stabilire un Parlamento sarà *riunire tutti gli imbecilli* dell'impero. Ah! che gli ufficiali sono ben orgogliosi! essi dovrebbero essere difatti il fiore della nazione, ma non è punto vero che fra il popolo non si trovino delle persone che li valgano, ed essi non dovrebbero disprezzare nessuno. Se il popolo è abbastanza sciocco per non meritare che il disprezzo degli ufficiali, gli ufficiali, da parte loro, devono essere essi medesimi molto ignoranti, perchè non sono essi una parte del popolo?

« Ma qual è il miglior mezzo di governare? Devesi lasciarne la cura al consiglio di qualche ufficiale, e devesi farlo coll'aiuto del popolo tutto intero?

« Ci sembra che, dopo la grande rivoluzione di sett'anni fa, gli ufficiali abbian fatto dei progressi rapidi in cognizioni e capacità, perchè dopo si è voluto molto più preoccuparsi della coltura e dell'intelligenza. Per questa ragione, noi ripetiamo che bisogna riunire un Parlamento allo scopo di permettere al popolo di progredire rapidamente, e di aprirsi una strada verso la civilizzazione, e che è stretto dovere del governo d'incoraggiare nel popolo una simile ambizione. In un paese barbaro con cittadini indisciplinati, il primo dovere del governo è quello di vegliare acciò che tutto rientri nell'obbedienza. Qui le nostre genti non sono barbare, e bisogna che il governo stabilisca un Parlamento acciò che ciascuno vi faccia conoscere le sue idee e prenda parte al cammino degli affari. Questo è; e si può anzi dire che tutti nell'impero sono dello stesso parere.

« Che cosa rende un governo fermo e rispettato? La forza dell'opinione pubblica. Non abbiamo bisogno di andar tanto lungi per cercare gli esempi. Una prova chiara l'abbiamo nei cambiamenti al potere dello scorso ottobre.

« Quanto era poco soddisfacente il governo a quell'epoca? Non è oggetto di sorpresa ch'esso sia caduto; ma chi fu felice del cambiamento? Non solo il popolo rimase indifferente, ma i nove decimi non sapevano nulla di quello che accadeva, e non vedevano altro d'insolito che i movimenti militari. È appunto perchè il popolo sappia quello che si fa, che il Parlamento è utile; allora l'impero ed il governo prenderanno maggior forza.

« Avendo così spiegato i diritti del popolo, esaminate le condizioni attuali del governo, e chiamati in prova i cambiamenti dello scorso ottobre, noi confidiamo nella nostra richiesta, e dichiariamo sinceramente che: Il miglior mezzo per sostenere l'impero è di svegliare la discussione pubblica e di stabilire un Parlamento.

« Gli ufficiali attuali, per ritardare il più possibile tutto ciò che si tenta in questo senso, dicono che « un tale progresso è inopportuno e che non ne ridonderebbe vantaggio al paese » e poi: « è troppo presto per trattare quest'argomento. »

« Esaminiamo queste obbiezioni: La frase — progresso inopportuno — noi non la comprendiamo. Intendono forse che non si potrebbe fare che imperfettamente?

« L'organizzazione d'un Parlamento deve esser fatta colla più gran cura.

« Si dice anche che si disorganizzerebbe il cammino attuale degli affari i quali sono affrettati o ritardati, perchè tutti i dipartimenti non vanno d'accordo? Questo succede perchè il governo non avendo regole fisse, tutti gli affari sono lasciati alla buona volontà degli ufficiali.

« È evidente che per tutte queste ragioni è molto importante di creare un Parlamento. Siccome il progresso è necessario per una nazione, tutte le cose devono essere fatte in vista di questo progresso. Gli ufficiali non possono respingere il nostro progetto per questo motivo, perchè un Parlamento ha lo scopo di chiamare il popolo a prendere la sua parte di questo progresso; è perciò essi lo respingono sotto il solo pretesto d'inopportunità. L'inopportunità non ha nulla di comune col Parlamento. La seconda obbiezione « è troppo presto, » noi non la comprendiamo più della prima, e noi siamo precisamente d'una opinione contraria: perchè se questo Parlamento può essere stabilito oggi stesso, senza dubbio non sarà in istato di funzionare regolarmente prima che sia scorso un certo tempo, alcuni mesi e forse anche qualche anno. Ed è per questo che noi desideriamo non sia perduto nemmeno un giorno.

« Così, come noi dicevamo più sopra, l'obbiezione è del tutto contraria alla nostra opinione. Ma per un di più, noi udiamo gli ufficiali gridare: che i Parlamenti in Europa ed in America non furono stabiliti dalla sera alla mattina, ma gradatamente, seguendo i progressi realizzati dalla nazione stessa, e che noi non possiamo prenderceli come esempi.

« A questo noi rispondiamo: I Parlamenti non costituiscono la sola cosa portata dal progresso delle nazioni; le scienze, i lavori pubblici, le macchine e molte altre cose ancora sono le conseguenze di questo progresso; la ragione per la quale tutte queste cose hanno richiesto dei secoli per arrivare alla perfezione, è che ciascuna di esse è stata scoperta da un'esperienza individuale, perchè non v'erano allora esempi da imitare; ma noi invece non manchiamo di esempi da seguire, e non abbiamo bisogno di cercare nulla, nè di nulla scoprire noi stessi. Se noi non avessimo potuto servirci delle macchine a vapore o del telegrafo, prima di aver scoperto noi stessi i principii dell'elettricità, quanti anni sarebbero passati prima che noi avessimo potuto far uso di questi preziosi agenti?

---

dei suoi primi giorni: » quello è il Leopardi vero; quello il Leopardi che la gioventù ama e conosce, che noi ripetiamo nelle ore di tristezza e ci torna davanti in ogni memoria solenne della nostra patria, in ogni ricordanza amara della nostra vita, che palpita e soffre e crede con noi. Non lasciate dunque dire che Leopardi insegni la disperazione: l'insegneranno i suoi dialoghi che leggono i filosofi, non le sue poesie che leggiamo noi tutti. E nessuno di noi potrà dire che dopo la lettura d'uno di quei canti non sia ritrovato più buono di prima; o se c'è qualcuno, vuol dire che lo scettico è lui, non il poeta. No, il poeta dello scetticismo, l'ebbe la Germania e si chiama Heine: noi abbiamo avuto il poeta del dolore ed è il nostro Leopardi; tutte le lagrime, le angoscie, le vergogne di quel suo tempo si erano condensate nella sua anima e v'avevano formato una cancrena, ma tale cancrena che nei suoi spasimi più acuti strappava all'infermo entusiasmi di patria, gemiti d'amore, desideri di giovinezza e di forza. Leopardi ci deve essere sacro, egli è il poeta del più intenso dolore di una intera generazione.

Ma i tempi si approssimano. Invisibili correnti sotterranee solcano il suolo d'Italia e scoppiano qua e là in eruzioni ancora deboli e presto soffocate, ma che attestano l'esistenza d'un fuoco latente, che ormai s'è destato e verrà a aprirsi la strada.

Quelli che avevano detto con Manzoni « fede in Dio » riconoscono che anche la terra può dare altra messe che quella del sangue e della ingiustizia, e sentono venuta l'ora di difendere colla spada il tempio elevato dalle loro mani; quelli che avevano maledetto con Leopardi il dì natale e s'erano accasciati in pianto disperato sulle disperse rovine della patria, asciugano le lagrime, s'apparecchiano all'opera: quelli che avevano sognato cavare una patria, viva dai simboli funebri e dalle formole sacerdotali della Carboneria s'accorgono alla fine che solo nella sincerità della parola; nella chiarezza del pensiero e nella prontezza dell'azione, sta la salute della patria ed escono di sotterra, pronunciando una parola che sarà il primo suono di tromba della nuova risurrezione « la giovane Italia. »

Usciamo dall'età teoretica ed entriamo nella età positiva; le scuole abbandonano i lor vecchi nomi letterari di classiche e di romantiche; e pigliano i nomi più aperti e più battaglieri di parti politiche: scienze, arti, lettere; tutto prende una tinta, mira ad un fine unico; una grande congiura di pensieri, di volontà, di parole palesi e sottintese involge le rocche dei vecchi dominatori; l'uomo getta via l'ultimo resto di sentimentalismo romantico e di scetticismo leopardiano, avverte, per dirla con uno de' suoi poeti, la coscienza d'un nerbo nel braccio, e affretta l'ora di esercitare quella sua forza giovanile, prendendo per motto di quella ch'ei chiama già la « Santa Crociata » la stessa parola che aveva suscitata la Germania « fare; » la letteratura infine, riflesso sempre fedele di quel moto, il più rapido e subitaneo che l'Europa abbia veduto, sveste ogni indeterminatezza e indecisione e diventa politica.

È nel diventar politica naturale ch'ella perdesse tanto di valore letterario quanto acquistava di efficacia pratica e di popolarità. La veste è meno leggiadra, la parola meno studiata, il pensiero è meno profondo e più popolare; la lima è buttata via, ma che monta! Quello che importa è di dire quel che si vuole e che giova: di arrivare presto alla meta ed al cuore: di fare effetto subito, per essere subito pronti a ricominciare daccapo.

I capiscuola di questa letteratura voi li avete già sulle labbra; i loro capolavori li avete già tutti letti, o, se mi diceste di averli letti, vi risponderei: li portate a vostra insaputa nel sangue. Berchet assume gli sdegni della tradita speranza del 21; Guerrazzi scuote la pazienza sulla groppa agl'imbelli con feroce flagello, e, non potendo combattere una battaglia, scrive *l'Assedio di Firenze*. Azeglio, Troja, Capponi, Balbo, Gioberti, coll'arte, la storia, la filosofia, risuscitano le memorie, le grandezze, le speranze della patria e la cullano nel sogno d'un redituro Ildebrando; Niccolini, fierissima anima ghibellina, s'accampa egli solo contro l'utopia dei neoguelfi, insegna nel *Procida* e nello *Strozzi* a scredere nelle congiure, a confidare solo nell'armi aperte e nel popolo, e nell'epopea *d'Arnaldo da Brescia* sorvola con ala di profeta alle chimere del 1848 e preannunzia la soluzione finale e decisiva del 1860. Il melanconico Poerio, il mistico Rossetti, il vulcanico Vigo, la Guacci e la Turrisi, fiori gentili di Napoli e di Sicilia, non hanno più che una corda alla loro lira, una sola nota ne' loro carmi, la patria. Infine voi me l'avete già a più riprese strappato dalle labbra, un uomo che fu l'anima, la fede, l'apostolo di quella rigenerazione, ormai dimentico di quelle lettere in cui era chiamato a mietere tanta gloria, assorto solo nel pensiero d'Italia che per cinquant'anni aveva proseguito del suo amore, delle sue visioni, delle sue rampogne, infaticabile, tenace, tetragono a tutte le fortune, credente sempre, credente ad ogni costo, credente nella vittoria, credente nella sconfitta, credente al segno d'insegnare la dottrina che « ogni martirio è una battaglia vinta » e che nel motto stesso di Manzoni suo maestro incontrastato « Dio e popolo » era riuscito a creare col più colossale epistolario che mai siasi scritto la letteratura internazionale delle congiure e delle sommosse, unica forse al mondo; la sola letteratura fiorente fra i popoli che non hanno altra salute che quella di non sperarne alcuna.

Pronunciamo, o signori, con reverenza il suo nome, poichè tutti siamo dal più al meno suoi figli: Giuseppe Mazzini.

Ognuno di questi nomi che vi ho ricordati è capo d'una scuola, e campione d'un partito: ma nessuna di queste scuole è interamente nel vero; nessuno di que' partiti ha la forza necessaria per trionfare. Se così fosse la rivoluzione italiana si sarebbe aperta e chiusa nel 1848; se non fu, gli è perchè l'idea madre e sovrana che ritemprasse e depurasse tutte le dottrine e raccogliesse tutti i partiti, non era ancora trovata, ed occorreva prima quella solenne lezione della sventura e un altro decennio di preparazione, e di sperimenti, per ritrovarla.

Quale dovesse essere quell'idea non è qui il tempo di disputarlo: il fatto del resto l'ha rivelato a' vostri occhi medesimi meglio d'ogni altra parola. Notate solo che essa fu un'idea intermedia e conciliatrice, una transazione di due opposte idee, ciascuna delle quali, spogliata dai caratteri estremi che inimicandole all'altra la indebolivan, si fuse in quell'unico concetto pratico e temperato che governò la riscossa del 1860, e concretato nella sua formula più evidente sulla bandiera di Marsala, risolse alla fine il complicato e tormentoso problema.

(Continua)

« Per queste cause noi abbiamo dunque discussa la risoluzione seguente: Un Parlamento rappresentativo dev'essere al più presto stabilito; e il grado di progresso raggiunto dal nostro popolo è precisamente conveniente per questa istituzione. Noi non consideriamo che sia necessario di respingere l'opera degli ufficiali che non dividono la nostra opinione; ma solamente di chiamare il popolo alla discussione pubblica de' suoi interessi, di iniziarlo alla conoscenza de' suoi diritti e del suo potere; di eccitare la sua emulazione, di modo che il governo ed il popolo essendo riuniti in una stessa comunità di vedute, l'imperatore ed i suoi sudditi sieno animati da un sentimento di affezione reciproca, e che il nostro impero diventi felice, forte e potente.

« Così noi vi preghiamo instantemente di prendere la nostra memoria nella dovuta considerazione. »

Ecco poi la risposta del Sa-In:

« Soyesima Tanetomi, Shizoku, Saga Ken e 7 altri shizoku, indirizzarono a questo ufficio un memoriale per stabilire un Parlamento rappresentativo.

« Siccome l'argomento di per se stesso si approva dalla nostra ragione, egli è stato di già prima rimesso al Sei-In in un memoriale di questo ufficio, ed essendo stato assentito alle regole richieste, noi crediamo che sarà adottato.

« Ma siccome ogni Fu e ogni Ken dà per tutto il paese fu comandato durante l'anno passato di istituire un'assemblea locale in ogni provincia, e siccome il dipartimento del Naimusho è stato ultimamente istituito, noi abbiamo desiderato dal Sei-In che dopo che il memoriale sarà stato riferito a quel dipartimento, le assemblee locali siano aperte in una volta, e il Parlamento sia gradualmente stabilito.

« 22 gennaio 1874.

« SA-IN. »

DIARIO

Riproduciamo dalla *Koelnische Zeitung* i seguenti particolari relativi all'arresto di monsignor Melchers, arcivescovo di Colonia. L'arcivescovo aveva rifiutato di pagare le multe pecuniarie alle quali i tribunali lo avevano condannato per le numerose contravvenzioni alle leggi ecclesiastiche; e, non bastando il mobiliare che gli apparteneva alla liquidazione delle spese, perciò, a tenore delle sentenze pronunziate, doveva effettuarsi la eventualità della detenzione. Monsignor Melchers aveva già ricevute parecchie intimazioni di costituirsi prigioniero, ma egli sempre rispondeva che cederebbe soltanto alla forza. Onde il procuratore generale dovè firmare l'ordine di arresto che venne trasmesso alla polizia incaricata di eseguirlo. Ma, prima di ciò fare, il signor Devens, presidente di polizia, si recò al palazzo arcivescovile per indurre il prelato a costituirsi personalmente, ma l'arcivescovo persistè nel suo rifiuto. Lo stesso signor Devens, un'ora dopo, accompagnato da un commissario di polizia ritornò presso l'arcivescovo e gl'intimò di seguirlo. Nuovo rifiuto. Il commissario si vide costretto di prendere per il braccio l'arcivescovo e di condurlo, attraversando la folla di ecclesiastici accorsi nel palazzo arcivescovile, sino alla vettura del presidente di polizia che si trovava sotto il porticato. Anche salendo in vettura come per discenderne, l'arcivescovo fece resistenza, quantunque in modo passivo.

La folla ingombrava le vie del palazzo sino alla prigione; non v'era forza armata, ma pochi agenti per mantenere l'ordine. Giunto alla prigione l'arcivescovo fu ricevuto dal direttore e condotto in un appartamento composto di tre stanze che gli era destinato provvisoriamente, l'alloggio definitivo non essendo ancora pronto. Questo alloggio è pure composto di tre stanze nuovamente ristaurate e mobiliate.

Il presidente del nuovo ministero ungarico, signor Bitto, e il signor Ghyczy, ministro delle finanze, soggiornarono per alcuni giorni a Vienna per conferire col conte Andrassy sulle questioni che maggiormente importano all'Ungheria, e soprattutto sull'argomento delle finanze. A fine di avvicinarsi per quanto è possibile all'equilibrio finanziario il sig. Ghyczy ha, dicesi, caldamente raccomandato la riduzione del bilancio della guerra, il quale sarà bentosto presentato alle delegazioni per gli affari comuni. Si annunzia da Pesth, che il ministero della guerra rinunziò alla domanda di nuovi crediti straordinari.

La *Presse* di Parigi scrive: « Da alcuni giorni si osserva, come accade spesso nel tempo delle vacanze parlamentari, una recrudescenza di false notizie. Parecchi giornali hanno supposto che, d'accordo col ministero, il settennato stava per essere riassoggettato a contestazione; questi stessi giornali collegarono questo fatto materialmente erroneo coi patimenti del commercio di Parigi, col rischio di far credere alle classi povere, che le loro sofferenze sono da imputarsi a pretese macchinazioni. Gli uni annunziano vacanze piene di agitazione e inquietudini; gli altri parlano di un rinnovamento dei diritti feudali, decime e altre servitù; altri annunziano un cambiamento di ministero, o pubblicano cifre immaginarie per affermare che la maggioranza attuale non esiste più, essendo essa profondamente divisa. Noi crediamo di sapere che il governo considera queste false asserzioni come tali da perturbare la pubblica opinione durante le vacanze, e che non tollererà pubblicazioni le quali, sotto il pretesto di sollecitudine per le pretese inquietudini del pubblico, non farebbero che eccitarle e mantenerle. »

Il *Moniteur de l'Algérie* del 31 marzo pubblica il manifesto col quale il generale Chanzy sottopone allo stato d'assedio il comune di Algeri.

Il governo giapponese sta ora trattando col corpo diplomatico accreditato presso la corte del Mikado su due questioni importanti. La prima concerne l'ammessione degli stranieri nell'interno del Giappone; la seconda è relativa al diritto di caccia.

Riguardo alla prima questione si dice che, oltre a certe esitazioni manifestatesi per parte del governo giapponese, la soluzione della medesima venga incagliata da alcune domande fatte dal signor Binghami, rappresentante degli Stati Uniti, e alle quali il governo giapponese non crede di dover acconsentire. Il signor Binghami avrebbe chiesto che ai suoi nazionali non soltanto fosse lecito di trasferirsi liberamente nell'interno del Giappone e circolare in ogni luogo per affari di commercio e per altri negozi, ma fosse inoltre ai medesimi accordato il diritto di acquistare beni immobili, scavare miniere, ecc., sempre col benefizio della extraterritorialità.

Per quanto spetta al diritto di caccia, un primo progetto di regolamento fu esaminato e annotato dai rappresentanti esteri. Il suo tenore definitivo non venne ancora approvato da tutti i componenti il corpo diplomatico, ma è prossimo a stabilirsi l'accordo. Il diritto di caccia (per diporto o per industria) viene accordato agli stranieri mediante l'intervento dei loro consoli rispettivi. I permessi sono nominali e non al portatore. La caccia non verrà esercitata fuorchè a una certa distanza dai luoghi abitati, e sarà totalmente proibita nelle località che hanno una popolazione compatta e dove sia pericolo di recar pregiudizio alla pubblica sicurezza. La stagione delle caccie è stabilita dal 1° ottobre al 31 marzo. Le multe pecuniarie, nel caso di contravvenzione, inflitte legalmente agli stranieri, verranno riscosse dai rispettivi consoli. Tali sono i termini del progetto di convenzione.

Da una corrispondenza della *Gazzetta di Venezia*, in data dell'8 febbraio da Tokio, togliamo le seguenti notizie del Giappone:

« Iwakura sta meglio dalle sue ferite, e fra breve potrà riprendere il suo posto importante di primo ministro, e di direttore della politica interna ed estera del governo imperiale.

« Il processo per l'attentato continua, e già si sono fatti parecchi arresti. Uno dei samurai di Kochi-Ken, arrestato come indiziato di aver preso parte all'attentato, confessò (sotto la tortura) la sua colpa, ma non ci fu verso di cavargli il nome dei suoi complici. Si buccina che non vi siano estranee persone alto locate. E come vi ho già riportata la voce che ne sia stato causa la sua opposizione alla guerra di Corea, voluta dal partito militare, vi informerò pure che oggi prende consistenza un'altra voce, la quale troverebbe la cagione del colpo tirato ad Iwakura, nella sua tolleranza verso i Cristiani. La cosa merita di esservi raccontata.

« Iwakura infatti fece un gran cangiamento. Una volta egli era il più fervente zelatore della divinità del Mikado, mezzo questo potentissimo per governare e per abbattere il Taicun.

« Per ciò appunto egli era fra i più fieri oppositori dei Cristiani, i quali naturalmente pensavano e diffondevano che il Mikado non era, nè poteva essere un Dio.

« Per necessità politica di cose egli li ha quindi perseguitati. Dopo il famoso colpo di Stato di Kioto del 1867-68 fatto da Iwakura per il Mikado, continuò la stessa di lui persecuzione, a fine politico; ma oggidì, dopo il suo ritorno dall'America e dall'Europa, le sue idee si sono di molto cangiate, non sembrandogli più necessaria la dottrina, d'altronde ora inefficace, della divinità del Mikado, per governare. I Cristiani che erano in carcere furono liberati, due chiese cristiane si stanno pubblicamente erigendo, e benchè da questa tolleranza, al favore o alla libertà ci corra di molto, non si può negare che un cambiamento siasi ottenuto, e questo avrebbe eccitato alcuni esaltati, od interessati nei culti nazionali, a disfarsi dell'uomo pericoloso. Io non posso sapere, ed è difficilissimo anzi di rilevare se questa opinione si accosti alla verità; ve la mando come cronista, riservandomi di riscrivervi quando verranno più in luce le cose.

« I torbidi intanto che si erano manifestati nella provincia di Satsuma si sono calmati. Ma la famosa questione della revisione dei trattati, tanto sollecitata da tutte le potenze non fa progressi, e per ora non se ne parla. Però ritengo che quando Iwakura avrà ripreso il suo ufficio, bisognerà ben venirne a capo. »

Senato del Regno.

Il Senato è convocato in seduta pubblica il giorno di giovedì 9 aprile prossimo alle ore 2 pomeridiane.

Ordine del giorno:

Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Circolazione cartacea durante il corso forzoso (n. 34);
2. Spesa straordinaria per l'acquisto di materiale d'artiglieria da campagna (n. 36);
3. Convenzione per l'accollo ed escavazione delle miniere di *Terranera* e *Calamita* e per la vendita del minerale escavato (n. 37);
4. Approvazione di altri fondi per la costruzione della rete di strade nazionali nell'Isola di Sardegna (n. 39);
5. Spesa straordinaria per completare la dotazione di vestiario dell'esercito (n. 42).

Il Vicepresidente
F. M. SERRA.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO
DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI TORINO

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 15 aprile 1874 alla nomina di ricevitore del lotto al banco n. 199 nel comune di Lecco, provincia di Como, coll'aggio medio annuale lordo di lire 3737 26.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5786, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo articolo 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato regolamento sul lotto.

Torino, addì 23 marzo 1874.

Il Direttore: LONGA.

CAPITANERIA DI PORTO IN CIVITAVECCHIA

Avviso.

A norma dell'articolo 136 del Codice per la Marina mercantile il sottoscritto rende noto che addì 18 marzo p. s. venne recuperato nelle acque di questa darsena un pezzo di cavo in cattivissimo stato delle seguenti dimensioni, cioè: lunghezza metri 28, diametro c[mi] 15, il quale trovasi attualmente presso questa Capitaneria a disposizione degli aventi diritto.

Civitavecchia, addì 1° aprile 1874.

Il Capitano di Porto
RANDONE.

REGIO ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

2° Concorso triennale
della fondazione letteraria Ciani.

Nel 1877 il R. Istituto Lombardo di scienze e lettere assegnerà un premio all'autore del miglior *Libro di lettura per il popolo italiano*, che sarà stampato e pubblicato ne' tre anni dal 1° marzo 1874, a tutto febbraio 1877, e che risponderà alle condizioni, che qui si accennano:

L'opera dovrà essere di giusta mole, e, qualunque ne sia la forma letteraria, dalla narrativa alla drammatica, dovrà avere per base le eterne leggi della morale e le liberali istituzioni, senza appoggiarsi a dogmi o a forme speciali di governo.

L'autore avrà di mira non solo che il concetto di essa sia eminentemente educativo, ma che l'espressione altresì ne sia la più facile e attraente, cosicchè l'opera possa formar parte d'una serie di buoni libri di lettura famigliari al popolo.

Al concorso saranno ammessi autori italiani e stranieri, di qualunque nazione, purchè il lavoro, pubblicato con le stampe, sia in buona lingua italiana, e in forma chiara ed efficace. Potranno concorrere anche i membri del Reale Istituto Lombardo; ma in questo caso non potranno prender parte a' giudizi e alle deliberazioni sul concorso.

L'opera dovrà essere originale, nè essere mai stata pubblicata innanzi al suddetto triennio, cioè innanzi al 1° marzo 1874.

Il tempo utile alla presentazione dei lavori pubblicati sarà a tutto febbraio 1877.

Gli autori concorrenti dovranno, all'atto della pubblicazione dell'opera, presentarne due esemplari alla segreteria del R. Istituto Lombardo di scienze e lettere, nel palazzo di Brera, in Milano, unendovi una dichiarazione del mese in cui l'opera venne pubblicata. Sarà loro rilasciata una ricevuta d'ufficio del deposito fatto, all'intento di stabilire il tempo utile della pubblicazione giusta il programma.

Le opere anonime o pseudonime dovranno essere accompagnate da una scheda suggellata, che contenga il nome, cognome e domicilio dell'autore: questa scheda non sarà aperta se non quando fosse all'autore aggiudicato il premio.

Le opere presentate si conserveranno nella libreria dell'Istituto, per uso d'ufficio e per corredo dei proferiti giudizi.

Il premio sarà di lire 1500: e ne verrà fatta l'aggiudicazione nell'adunanza solenne dell'Istituto del 7 agosto 1877.

Milano, 26 febbraio 1874.

Il Presidente: C. BELGIOJOSO. *Il Segretario*: G. CARCANO.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 4. — L'ex ministro Beulé è morto.

BAJONA, 4. — Un dispaccio carlista dice che Tristany sorprese presso Calaf 600 soldati repubblicani e li fece prigionieri senza combattimento.

MADRID, 4. — Ieri ricominciò il cannoneggiamento contro il monte Abanto.

LISBONA, 3. — Oggi le Cortes tennero l'ultima seduta. L'epoca delle future elezioni non è ancora fissata.

PARIGI, 6. — Il governo presenterà, appena l'Assemblea avrà riprese le sedute, il progetto relativo alla creazione della Camera Alta. Il presidente di questa Camera sarà il successore eventuale del Presidente della Repubblica. Il governo domanderà che l'Assemblea discuta questo progetto il più presto che sia possibile.

Il *Moniteur* dice che una frazione di legittimisti persiste nel voler porre innanzi la questione monarchica, appena l'Assemblea riprenderà le sue sedute e riporta la voce che il conte di Chambord abbia deciso di prendere egli stesso la direzione degli affari, imprimendo ad essi un impulso diretto e personale.

Il governo Ottomano non volle ratificare il recente contratto conchiuso col Credito mobiliare, per conseguenza Sadyk pascià conchiuse una nuova convenzione sopra basi differenti. Il Credito mobiliare rinunzia al diritto di opzione che gli era riservato sulle 800,0000 obbligazioni fino al 3 febbraio 1875 e il governo rinuncia agli interessi ai quali aveva diritto sui versamenti successivi fatti o da farsi dal Credito mobiliare per la parte presa a *forfait*.

VASHINGTON, 6. — Il Senato approvò definitivamente, con 29 voti contro 24, il progetto che limita la circolazione dei *greenback*.

PARIGI, 7. — Il *Journal Officiel* annunzia che il generale Leflò e il conte di Bourgoing, plenipotenziari francesi, sottoscrissero il 1° aprile a Pietroburgo coi plenipotenziari russi un trattato di commercio e di navigazione ed una convenzione consolare.

MADRID, 7. — La *Gazzetta* annunzia che le nuove batterie di Las Carreras, sulla destra del monte Janeo, hanno aperto il fuoco contro le posizioni carliste. Il nemico non rispose e cessò tutti i lavori, riparandosi dietro le trincee. Le diserzioni dei carlisti continuano.

Borsa di Firenze — 6 *aprile*.

Rend. ital. 5 0[0	69 80	nominale
Id. id. (god. 1° luglio 73	—	
Napoleoni d'oro	22 92	contanti
Londra 3 mesi	28 70	»
Francia, a vista	114 50	»
Prestito Nazionale	60 30	nominale
Azioni Tabacchi	877 —	»
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2163 —	fine mese
Ferrovie Meridionali	427 1[2	»
Obbligazioni id.	218 —	nominale
Banca Toscana	1480 —	»
Credito Mobiliare	868 1[2	fine mese
Banca Italo-Germanica	— —	
Banca Generale	—	

Fermissima.

Borsa di Berline — 4 *aprile*.

	2	4
Austriache	185 1[4	193 3[8
Lombarde	83 1[4	82 1[4
Mobiliare	116 1[2	115 1[2
Rendita italiana	61 7[8	62 —
Banca Franco-Italiana		— —
Rendita turca	89 3[4	89 3[4

Dopo Borsa: Mobiliare 115 3[4. Lombarde 82.

Borsa di Parigi — 6 *aprile*.

	4	6
Rendita francese 3 0[0	60 05	60 —
Id. id. 5 0[0	95 37	95 42
Banca di Francia	3880 —	3890 —
Rendita italiana 5 0[0	63 35	63 70
Id. id.	— —	— —
Ferrovie Lombarde	— —	322 —
Obbligaz. Tabacchi	— —	— —
Ferrovie Vitt. Em. 1863	187 50	182 50*
Id. Romane	83 75	78 75
Obbligazioni Romane	182 50	183 —
Azioni Tabacchi	— —	797 —
Cambio sopra Londra, a vista	25 21 1[2	— —
Cambio sull'Italia	12 5[8	12 5[8
Consolidati inglesi	92 1[8	— —

* Cupone staccato.

Borsa di Londra — 4 *aprile*.

	2	4
Consolidato inglese	92 3[8	92 3[8
Rendita italiana	62 1[8	62 3[4
Turco	40 5[8	40 3[4
Spagnuolo	19 —	19 —
Egiziano (1863)	73 3[4	73 7[8

Borsa di Vienna — 4 *aprile*.

	2	4
Mobiliare	200 50	197 —
Lombarde	144 —	142 —
Banca Anglo-Austriaca	150 50	128 —
Austriache	312 —	311 50
Banca Nazionale	963	962 —
Napoleoni d'oro	8 96	8 98
Cambio su Parigi	44 35	44 45
Cambio su Londra	112 25	112 35
Rendita austriaca	73 60	73 80
Id. id. in carta	69 15	69 25
Banca Italo-Austriaca	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0	—	— —

MINISTERO DELLA MARINA
Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 6 aprile 1874, ore 16 30.

Ieri e stanotte pioggie nell'Italia settentrionale ed in molta parte dell'Italia centrale. Stamane eravi cielo coperto o nuvoloso in tutta l'Italia. Piovoso ad Ancona ed a Napoli, al Capo d'Armi e nelle sue vicinanze. Il mare è grosso o agitato in molti punti del Mediterraneo, a Venezia, a Rimini e sul Canale d'Otranto. Il barometro è alzato di 2 mm. in Sardegna e sceso fino di 7 mm. nel resto d'Italia. Dominano venti forti di sud e di ovest in quasi tutte le nostre stazioni. Il Mediterraneo è sempre minacciato da colpi di venti delle regioni occidentali. Il tempo è disposto alla pioggia in vari paesi e specialmente nel centro e nel sud d'Italia.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 6 aprile 1874.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	754 4	756 1	756 1	758 3	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	12 6	14 9	14 9	10 2	TERMOMETRO Massimo = 16 0 C. = 12 8 R. Minimo = 10 2 C. = 8 1 R.
Umidità relativa	79	56	49	74	Pioggia in 24 ore = 7[mm],2.
Umidità assoluta	8 57	7 12	6 21	6 92	Pioggie nella notte, nuvolo tutto il dì, chiaro alla sera.
Anemoscopio	S. 3	O. 21	S. 15	S. 2	Magneti. Paralizzato al pomeriggio e nella sera il bifilare.
Stato del cielo	0. coperto	2. nuvolo	2. nuvolo	10. chiaro	Esagerato il verticale.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 7 aprile 1874.

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti Lettera	Contanti Danaro	Fine corrente Lettera	Fine corrente Danaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Danaro	Prezzi nominali
Rendita Italiana 5 0[0	2 semest. 74	—	70 20	70 15	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0[0	1 aprile 74	—	—	—	—	—	—	—	—
Prestito Nazionale	1 aprile 74	—	—	—	—	—	—	—	—
Detto piccoli pezzi	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Detto stallonato	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro 5 0[0	2 trimest. 74	537 50	518 »	516 »	—	—	—	—	—
Detti Emiss. 1860-64	1 aprile 74	—	72 »	71 95	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	71 53	71 50	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1 dicemb. 73	—	73 35	73 30	—	—	—	—	—
Banca Nazionale italiana	1 genn. 74	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1635	1625	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	441 »	440 50	441 »	440 50	—	—	—
Banca Italo-Germanica	»	500	234 »	233 »	—	—	—	—	—
Banca Austro-Italiana	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Tabacchi	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0[0	1 ottob. 73	500	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 63	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	1 luglio 73	500	—	—	—	—	—	—	—
SS. FF. Meridionali	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gas	—	00	—	—	—	—	—	—	836
Gas di Civitavecchia	1 genn. 74	500	—	—	—	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	430	—	—	—	—	—	—	—
Credito Immobiliare	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250	—	—	—	—	—	—	—
Credito Mobiliare It.	—	500	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro	Nominale
Ancona	30	—	—	—
Bologna	30	—	—	—
Firenze	30	—	—	—
Genova	30	—	—	—
Livorno	30	—	—	—
Milano	30	—	—	—
Napoli	30	—	—	—
Venezia	30	—	—	—
Parigi	90	112 70	112 50	—
Marsiglia	90			—
Lione	90	—	—	—
Londra	90	28 50	28 45	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 franchi		22 85	22 80	—
Sconto di Banca				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0[0: 1° sem. 1874 72 37 1[2 cont. — 72 52 1[2, 50, 47, 45, 42, 40, 37 fine.

Cert. sul Tesoro, emiss. 1860-64 72 cont.

Prestito Romano, Blount 71 50 cont.

Prestito Rothschild 73 35, 30 cont.

Banca Generale 441 cont., 441, 441 25 fine.

Banca Italo-Germanica 234 cont.

Il Sindaco: A. PIERI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI

AVVISO D'ASTA (N° 6) per la vendita dei beni demaniali già ademprivili autorizzata colla legge 29 giugno 1873, n. 1474.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 25 aprile p. v., in una delle sale della sottoprefettura di Oristano, alla presenza di uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un Rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni Principali:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà esser fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella gazzetta ufficiale della provincia, anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 11ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione del presente avviso, per tutti i lotti, saranno a carico dell'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatari, in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti; quelle d'inserzione nel giornale della provincia saranno a carico dell'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatari dei lotti che raggiungono le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pomeridiane nell'ufficio locale di Oristano.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Cod. penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progress. dei lotti	N° della tabella corr.	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento del prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
14	14	Marrubiu	Scorporo dei terreni ex-ademprivili.	Terreni a pascolo cespugliato e ghiandifero un appezzamento nelle regioni Is Trorinas de S'achiloni, Rojas trottas, Su Serau de Mesu ed altre	1423 60 14	»	160000 »	16000 »	Una somma corrispondente al 6 p. % del prezzo di aggiudicazione.	500 »	»
15	15	Seneghe	Id.	Selva ghiandifera un appezzamento nella regione Cuguzzus e Bingias Sebas	152 50 »	»	70000 »	7000 »		200 »	»
16	16	Villa Urbana	Id.	Terreni a pascolo cespugliato e ghiandifero due appezzamenti nelle regioni Planu de Giovanni Melis, su quaddu mortu, su Planu de s'acqua Melina e de Planu lada	417 59 »	»	60000 »	6009 »		200 »	»

2013 Cagliari, addì 27 marzo 1874.

L'Intendente: LENCHANTIN.

Situazione del dì 31 del mese di Marzo 1874

DELLA SOCIETÀ DI CREDITO DENOMINATA

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

con sede in Firenze.

CAPITALE.

Capitale sociale nominale	L.	50,000,000 »
Totale delle azioni	N.	100,000 »
Valore nominale per azione	L.	500 »
Azioni da emettersi — Numero	N.	—
Azioni da emettersi — Importo	L.	—
Saldo di azioni emesse	»	10,000,000 »
Capitale effettivamente versato	»	40,000,000 »

ATTIVO.

1. Numerario effettivo esistente nelle casse delle sedi e delle succursali	L.	4,077,557 78
2. Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi	»	4,678,126 52
3. Idem idem a più lunga scadenza	»	18,174 28
4. Anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle provincie e dai comuni	»	—
5. Idem sopra deposito di Titoli privati	»	—
6. Idem sopra deposito di merci	»	—
7. Effetti da incassare per conto terzi	»	630,538 45
8. Beni stabili di proprietà dell'Istituto	»	1,490,352 44
9. Titoli dello Stato: valore nominale L. 8,744,406 20 — Prezzo d'inventario	»	6,443,606 43
10. Idem delle provincie e dei comuni: valore nominale L. 5,061,645 — Prezzo d'inventario	»	3,772,101 »
11. Buoni del Tesoro	»	4,013,941 96
12. Azioni ed obbligazioni con guarentigia governativa	»	7,070,547 88
13. Idem senza guarentigia	»	47,948,629 86
14. Conti correnti con frutto	»	18,559,218 99
15. Idem senza frutto	»	12,510,576 36
16. Depositi di Titoli a cauzione	»	77,829,855 20
17. Idem liberi e volontari	»	86,196,834 96
18. Debitori diversi per Titoli senza speciale classificazione	»	11,511,375 18
19. Effetti in sofferenza	»	259,225 81
20. Valore dei mobili esistenti (od altre spese di 1° stabilimento)	»	284,309 51
Totale delle attività	L.	287,284,972 56

Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione			
di 1° stabilimento 1/88	»	3,267 92	
d'ordinaria amministrazione	»	231,376 06	388,400 06
interessi passivi dei conti correnti e diversi	»	153,756 08	
perdite durante l'esercizio	»	—	
		L.	287,673,372 62

PASSIVO.

1. Capitale effettivamente versato	L.	40,000,000 »
2. Conti correnti a interesse	»	35,830,962 50
3. Idem senza interesse	»	18,224,541 76
4. Debiti ipotecarii sugli Stabili di proprietà dell'Istituto	»	—
5. Sovvenzioni avute su fondi pubblici	»	5,440,174 97
6. Accettazioni cambiarie	»	1,571,231 12
7. Depositanti per depositi a cauzione	»	77,829,855 20
8. Idem idem liberi e volontari	»	86,196,834 96
9. Creditori diversi per Titoli senza speciale classificazione	»	12,042,621 52
10. Fondo di riserva	»	3,225,172 11
11. Maggior valore dei Titoli risultante fra le valutazioni precedenti e quella al 31 dicembre 1873	»	7,410,656 01
Totale delle passività	L.	287,272,040 23

Rimanenza profitti dell'esercizio 1873	L.	44,667 36	
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione — Interessi attivi	»	52,049 33	401,332 39
Sconti e provvigioni	»	117,672 96	
Utili durante l'esercizio	»	186,942 75	
		L.	287,673,372 62

2033

SOCIETA' VENETA PER IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE

AVVISO.

Per deliberazione presa dal Consiglio di amministrazione nella seduta XXV del 25 corrente, ed a termine degli articoli 8 e 9 dello statuto sociale, di cui si riporta a piedi l'art. 10 pei conseguenti effetti, i signori azionisti sono invitati a pagare il sesto decimo, cioè L. 25 per ciascuna azione.

Il versamento avrà luogo dal 5 al 10 maggio 1874 presso le sedi della Banca Veneta di Padova e Venezia.

Padova, 30 marzo 1874.

LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO.

Art. 10 dello Statuto sociale.

Il ritardo ai versamenti farà decorrere di pieno diritto l'interesse del 7 (sette) per cento in ragione d'anno a carico dell'azionista moroso; e dal giorno della scadenza fissata nell'avviso di cui al precedente articolo, senza d'uopo di alcun atto ulteriore. Passati trenta giorni di mora la Società potrà far vendere alle Borse di Venezia, Milano, Firenze, Torino, Genova, Napoli, Roma, mediante creazione di duplicati, le azioni di cui i versamenti fossero in ritardo, senza bisogno di alcun atto giudiziale o stragiudiziale, di costituzione in mora od altro, valendosi a tal fine di agenti di cambio a rischio e pericolo del ritardatario e senza pregiudizio di maggiore ragione a termine degli articoli 153 e 154 del Codice di commercio.

1952

CREDITO MODENESE

IN MODENA

Corso Canalgrande, N. 19

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno di domenica 3 maggio p. v., a mezzogiorno, negli uffici della Società, col seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio al 28 febbraio 1874.
2. Proposta di alcuni soci per la liquidazione della Società, o riduzione del capitale sociale.
3. Sostituzione della metà dei membri del Consiglio d'amministrazione, e nomina dei revisori per l'esame dei rendiconti del venturo esercizio.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
BENTIVOGLIO.

Articolo 30 *dello statuto.* — Ogni 10 azioni danno diritto ad un voto. Nessuno potrà avere più di dieci voti qualunque sia il numero delle azioni possedute o rappresentate.

Per l'ammissione alle adunanze, le azioni o i relativi certificati devono essere in perfetto corrente col pagamento delle rate sociali.

Articolo 31 — L'azionista avente diritto di voto può farsi rappresentare alle adunanze generali da altro azionista egualmente avente diritto di voto, mediante mandato espresso sullo stesso biglietto d'ammissione.

2074

DICHIARAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Per gli effetti di legge si pubblica la seguente dichiarazione, stata presentata alla R. Prefettura di Milano.

R. PREFETTURA PROV. DI MILANO.

Essendo presso che esaurite le due edizioni di diecimila esemplari cadauna dell'opera *I Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni, cui si riferivano le dichiarazioni 30 maggio e 11 agosto 1873, il sottoscritto editore Edoardo Sonzogno, con stabilimento tipografico in questa città, via Pasquirolo, 14, mentre intende giovarsi della facoltà concessa dagli articoli 9 e 28 della legge 25 giugno 1865, dichiara di voler riprodurre per mezzo della stampa una 3ª edizione dell'opera sopra accennata in numero di diecimila esemplari, che saranno posti in vendita al prezzo di lira UNA cadauno, obbligandosi a pagare il premio del ventesimo agli aventi diritto.

Si riserva il sottoscritto di presentare nel termine di un mese gli esemplari dei giornali in cui dev'essere inserita questa dichiarazione, ed unisce la ricevuta della tassa in lire 10, fermo l'obbligo di depositare due esemplari della riproduzione di detta opera.

Milano, 3 aprile 1874.

p. pª Edoardo Sonzogno
Enrico Reggiani.

R. PREFETTURA PROV. DI MILANO.

(*Registro n.* 706).

La dichiarazione suestesa ed i documenti in essa indicati sono stati presentati a questa Prefettura il dì tre aprile mille ottocento settantaquattro, alle ore tre pomeridiane.

Il Segretario della Prefettura
2079 P. Granata.

INSERZIONE DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

"A mente e per gli effetti dell'articolo 78 e seguenti del regolamento 8 ottobre 1870 per l'Amministrazione del Debito Pubblico italiano si deduce a pubblica notizia che il tribunale civile di Torino con decreto 28 marzo 1874 pronunziato in camera di consiglio sull'istanza degli interessati ha dichiarato che il certificato del Debito Pubblico italiano, dell'annua rendita di lire 440, in data 25 gennaio 1862, col n. 1010, consolidato 5 per 0/0, intestato al cav. Vacca Giacinto fu intendente Giuseppe, spetta esclusivamente alli signori Peracchio Vincenza fu Michele vedova Vacca, cav. Angelo Vacca fu Giuseppe, ed Elisabetta Vacca fu Giuseppe vedova Bianco, tutti residenti in Torino, quali unici eredi del predetto cav. Giacinto Vacca, in ragione di due ottavi alla prima e di tre ottavi ciascuno agli altri due; ed autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare detto certificato in cartelle al portatore di pari rendita da rimettersi ai medesimi quali eredi del cav. Vacca Giacinto predetto."

Torino, 3 aprile 1874.

2081 Avv. C. Raynerl.

DECRETO 1972

(1ª *pubblicazione*)

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia,

Il tribunale civile di Pistoia, composto dei signori avvocati cav. Benedetto Perini presidente, Leopoldo Pistoi, e Paolo Niccolai giudici, sul ricorso presentato dai signori Ignazio Lazzerini di Cutigliano, e Pia Niccolai nata Lazzerini, domiciliata in Pistoia, ha proferito il seguente decreto:

Omissis ecc.

Per questi motivi

Dichiara che unici eredi di Italo Lazzerini, morto intestato li 19 dicembre 1873, senza lasciare moglie, nè figli, o discendenti da essi, sono, il padre Ignazio Lazzerini; la madre Virginia nata Franceschi; il fratello Luigi Lazzerini; e la sorella Pia Lazzerini nei Niccolai, a senso dell'articolo 740 Codice civile. E quindi competere ai medesimi il diritto di ritirare dalla Cassa dei depositi e prestiti di Firenze le somme ivi depositate dal cancelliere del tribunale civile di Lucca per conto di Italo Lazzerini, e di che nelle due polizze di numero ventisettemilanovecentoquarantuno (27941), per lire duemilaottocento (2800), in data 21 ottobre 1872; e di numero ventisettemilacinquecentoquarantaquattro (27544), per lire duemilasettecentocinquantatrè (2753), in data 24 settembre 1872.

Omologa la deliberazione consigliare del dì 5 marzo 1874, e quindi autorizza Ignazio Lazzerini, come curatore della moglie Virginia interdetta, a ritirare il deposito che sopra, tanto nell'interesse di lei, quanto dal minorenne Luigi per la parte che a ciascuno di loro compete.

Ed attesa l'opposizione di interessi tra il signor Ignazio al dirimpetto della moglie e del figlio, nomina a questi ultimi un curatore speciale nella persona del dottor Carlo Cini estensore del ricorso per la relativa rappresentanza a forma di legge.

Così deliberato in camera di consiglio li 24 marzo 1874.

Benedetto Perini presidente — Leopoldo Pistoi giudice — Paolo Niccolai giudice — Achille Clavelli cancelliere.

Per copia conforme
Dott. Carlo Cini proc.

NOTA 1999

che si forma a mente degli articoli 89 e 90 legge 8 ottobre 1870 del Debito Pubblico.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli nel 27 marzo 1874, deliberando in camera di consiglio, ordina che la Direzione del Debito Pubblico del Regno tramuti in cartelle al portatore il certificato di rendita a favore di Tozzi Saverio fu Alessandro, numero quarantacinquemila seicentonovantatrè, di annue lire centosettanta, e le consegni al signor Giovanni Tozzi, erede del fu Saverio.

Giovanni Tozzi fu Saverio.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

VIIIª estrazione dei Buoni in oro

eseguitasi in seduta pubblica il 1° aprile 1874, rimborsabili in L. 500 in oro, dal 1° luglio 1874 verso esibizione delle Cartelle munite delle Cedole semestrali pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

Numeri estratti:

TITOLI DA CINQUE — Numeri delle cartelle	Numeri progressivi dei Buoni dal N.	al N.	Numeri delle cartelle	Numeri progressivi dei Buoni dal N.	al N.	TITOLI UNITARI — Numeri progressivi dei Buoni dal N.	al N.	Numeri progressivi dei Buoni dal N.	al N.
90	446	450	6401	32001	32005	65626	65630	98166	98170
164	816	820	6462	32306	32310	66126	66130	98466	98470
256	1276	1280	6815	34071	34075	66256	66260	99296	99300
287	1431	1435	6875	34371	34375	67536	67540	99396	99400
309	1541	1545	6914	34566	34570	67611	67615	99836	99840
402	2006	2010	7362	36806	36810	68621	68625	100346	100350
418	2086	2090	7632	38156	38160	69146	69150	100656	100660
682	3406	3410	7745	38721	38725	69161	69165	101621	101625
693	3461	3465	7762	38806	38810	69586	69590	101856	101860
989	4941	4945	8143	40711	40715	70856	70860	102606	102610
1169	5841	5845	8420	42096	42100	71241	71245	103356	103360
1317	6581	6585	8425	42121	42125	71491	71495	103761	103765
1437	7181	7185	8432	42156	42160	72491	72495	103916	103920
1528	7636	7640	8887	44431	44435	73521	73525	104121	104125
1570	7846	7850	9097	45481	45485	73556	73560	104336	104340
1851	9251	9255	9138	45686	45690	74591	74595	105006	105010
1998	9986	9990	9458	47286	47290	75101	75105	105046	105050
2028	10136	10140	9554	47766	47770	76046	76050	105791	105795
2095	10471	10475	9725	48621	48625	76911	76915	107456	107460
2097	10481	10485	10015	50071	50075	77356	77360	107596	107600
2195	10971	10975	10028	50136	50140	78166	78170	107721	107725
2250	11246	11250	10112	50556	50560	78331	78335	108461	108465
2252	11256	11260	10181	50901	50905	79856	79860	109511	109515
2393	11961	11965	10226	51126	51130	80096	80100	110196	110200
2448	12236	12240	10427	52131	52135	81066	81070	110921	110925
2553	12761	12765	10601	53001	53005	81166	81170	111106	111110
2785	13921	13925	10845	54221	54225	82056	82060	111986	111990
2857	14281	14285	10962	54806	54810	82256	82260	112846	112850
2918	14586	14590	11069	55341	55345	83701	83705	113471	113475
2975	14871	14875	11132	55656	55660	84511	84515	114571	114575
3156	15776	15780	11160	55796	55800	84561	84565	115241	115245
3189	15941	15945	11544	57716	57720	85601	85605	115666	115670
3427	17131	17135	11653	58261	58265	86096	86100	117041	117045
3483	17411	17415	11949	59741	59745	86591	86595	117791	117795
3641	18201	18205	11952	59756	59760	86736	86740	118136	118140
4000	19996	20000	12108	60536	60540	87376	87380	118141	118145
4163	20811	20815	12239	61191	61195	87921	87925	118706	118710
4169	20841	20845	12630	63146	63150	88401	88405	119291	119295
4463	22311	22315	12881	64401	64405	88681	88685	119661	119665
4466	22326	22330	12996	64976	64980	91296	91300	120306	120310
4542	22706	22710				91886	91890	120526	120530
4684	23416	23420				92196	92200	121696	121700
4745	23721	23725				92271	92275	123011	123015
4822	24106	24110				92321	92325	123021	123025
4941	24701	24705				92346	92350	124171	124175
5241	26201	26205				92746	92750	127381	127385
5419	27091	27095				94206	94210	127451	127455
5531	27651	27655				95126	95130	128666	128670
5896	29476	29480				95161	95165	128876	128880
6011	30051	30055				96226	96230	129716	129720
6074	30366	30370				97231	97235	129961	129965
6278	31386	31390				97251	97255	130906	130910
6313	31561	31565				97846	97850	131076	131080

Firenze, il 1° aprile 1874.

2016 La Direzione Generale.

PRESTITO A PREMI 1861 DELLA CITTÀ DI MILANO

50ª ESTRAZIONE — 1° aprile 1874.

SERIE ESTRATTE:

491 517 626 671 745 834 1014 1023 1395 1525 1590 1910
2024 2114 2335 2379 2520 2638 2681 2754 2762 2793 2832 2837
2923 2925 3049 3326 3479 3554 3731 3787 4657 4768 5523 5647
6325 6373 6408 6647 6771 7286 7770

Le Obbligazioni qui sotto enumerate sono rimborsabili coi premi ivi menzionati.

Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire
Serie 491		Serie 1525		Serie 2681		Serie 3479		Serie 6325	
18 —	1000	26 —	200	33 —	150	8 —	400	18 —	1000
Serie 517		27 —	60	46 —	1000	9 —	60	26 —	150
3 —	60	36 —	60	Serie 2762		43 —	60	32 —	60
7 —	200	Serie 1590		8 —	60	49 —	150	35 —	60
13 —	60	5 —	500	25 —	60	Serie 3554		Serie 6373	
20 —	60	Serie 1910		27 —	100	8 —	1000	13 —	150
43 —	150	38 —	1000	44 —	60	11 —	500	40 —	1000
Serie 626		Serie 2024		Serie 2793		43 —	60	Serie 6408	
16 —	300	22 —	1000	15 —	1000	Serie 3731		37 —	100
48 —	1000	25 —	200	50 —	60	18 —	60	46 —	60
Serie 671		30 —	300	Serie 2837		Serie 3787		47 —	60
46 —	60	45 —	60	8 —	60	10 —	60	Serie 6647	
Serie 745		Serie 2114		24 —	60	Serie 4768		28 —	150
28 —	60	5 —	100	42 —	60	7 —	1000	32 —	60
Serie 834		24 —	1000	Serie 2923		8 —	200	45 —	100
2 —	60	Serie 2335		12 —	1000	11 —	1000	Serie 6771	
27 —	60	41 —	60	13 —	100	34 —	60	7 —	1000
33 —	1000	Serie 2379		46 —	200	Serie 5523		Serie 7286	
43 —	1000	20 —	100	Serie 2925		1 —	300	18 —	60
Serie 1023		Serie 2520		13 —	60	15 —	60	31 —	100
15 —	150	4 —	300	43 —	60	25 —	60	40 —	60
39 —	100	7 —	1000	Serie 3049		38 —	60	44 —	1000
42 —	60	41 —	60	12 —	60	Serie 5647			
Serie 1395				Serie 3326		1 —	60		
45 —	1000			20 —	60	29 —	60		
						30 —	1000		
						38 —	100		

Tutte le altre Obbligazioni contenute nelle 43 serie come sopra estratte, sono rimborsabili con it. lire 46.

Il rimborso si fa a datare dal 1° luglio 1874, salvo la competente ritenuta:

a Milano, presso la Cassa comunale.
a Bruxelles, presso la ditta I. Errera Oppenheim.
a Francoforte sul Meno, presso la ditta A. Reinach. } Al cambio del Milano
a Parigi, presso la ditta Kohn Reinach e C.
ed anche presso i venditori delle Obbligazioni di questo Prestito.

La prossima estrazione avrà luogo il 1° luglio 1874.

Milano, 1° aprile 1874.

La Giunta Municipale

Il Sindaco: BELINZAGHI.

SERVOLINI *Assessore*.

2060 . Balestrini *Segretario*.

Per la Commissione

Luigi Sala *Consigliere comunale*.

Pietro Cagliò.

PRESTITO DELLA CITTÀ DI VENEZIA 1869

2007

XXIª ESTRAZIONE

SERIE ESTRATTE:

7711 5322 6015 1265 13577 936 2151 3598
5826 2148 1910 4266 1774 6510 14711 10450
8575 8113 3600 15577 12763 940 10817 9179

Serie	N°	Premio	Serie	N°	Premio	Serie	N°	Premio	Serie	N°	Premio
10450	8	25000	10817	11	50	5322	13	50	10450	1	50
3600	17	1000	10450	11	50	1910	18	50	10450	24	50
14711	2	250	1910	16	50	8113	9	50	1265	10	50
940	11	100	5826	21	50	8575	17	50	936	13	50
1910	5	100	6015	22	50	1265	14	50	6015	3	50
10450	6	100	7711	3	50	6510	19	50	6510	25	50
936	9	100	14711	8	50	6015	17	50	1265	5	50
14711	3	100	14711	12	50	14711	5	50	4266	23	50
1774	10	100	2148	23	50	1774	9	50	15577	2	50
15577	1	100	10450	19	50	1265	4	50	10450	23	50
2151	7	50	6015	22	50	8575	16	50	9179	2	50
10817	3	50	940	10	50	8113	13	50			
3598	24	50	3600	2	50	936	25	50			

Tutte le altre obbligazioni contenute nelle 24 serie come sopra estratte, sono rimborsabili con italiane lire 36.

Il rimborso si fa a datare dal 1° maggio 1874:

a Venezia, alla Cassa municipale;
a Milano, da Figli Weill-Schott e C.;
a Firenze, da Fratelli Weill-Schott;
a Parigi, da Kohn Reinach e C.;
a Bruxelles, da Jaques Errera Oppenheim;
a Francoforte, da A. Reinach;
a Berlino, da Jos. Goldschmidt e C.

Le prossime estrazioni avranno luogo li 30 giugno e 30 settembre 1874.

Dal municipio di Venezia, li 31 marzo 1874.

Il Segretario Generale P. Pavan. — *L'Assessore* G. Ricco. — *Il Sindaco* A. FORNONI.

Serie estratte nelle precedenti estrazioni:

83 207 360 374 678 744 790 799 944 967 1005 1016
1068 1128 1259 1430 1466 1545 1659 1700 1791 1812 2230 2313
2328 2610 2627 2803 2879 3155 3243 3141 3539 3549 3740 3831
4030 4037 4135 4163 4313 4413 4454 4456 4569 4605 4688 4706
4744 4859 5168 5202 5357 5576 5630 5798 5817 5866 6105 6184
6188 6229 6232 6254 6597 6641 6758 6967 7005 7043 7233 7406
7504 7530 7614 7636 7662 7785 8010 8076 8097 8185 8200 8250
8425 8431 8482 8532 8670 8673 8862 8905 8962 9308 9417 9466
9532 9794 9993 10084 10248 10254 10611 10456 10497 10756 11003 11012
11079 11125 11208 11243 11307 11360 11478 11547 11504 11633 11686 11746
11759 11903 12205 12257 12336 12403 12508 12521 12634 12708 12739 12751
12760 13016 13210 13217 13408 13431 13437 13648 13667 13707 13824 13870
14015 14109 14130 14260 14287 14475 14603 14748 15106 15248 15519 15520

SOCIETÀ ITALIANA PER LA

NAVIGAZIONE A VAPORE SUI LAGHI

AVVISO.

Il Consiglio d'amministrazione della Società Italiana per la Navigazione a Vapore sui Laghi invita i signori soci ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo il 20 aprile p. v., a mezzogiorno, nei locali d'ufficio della Società in Milano, via San Paolo, n° 12, allo scopo di deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Relazione del Consiglio d'amministrazione.
Rapporto dei revisori.
Approvazione del bilancio.
Proposta di modificazioni ed aggiunte allo statuto sociale, allo scopo di abilitare la Società Italiana di Navigazione a Vapore sui Laghi a deliberare la fusione della Società Lariana di Navigazione sul Lago di Como.
Nomina di quattro consiglieri in surrogazione dei consiglieri cessanti per sorteggio.

Il deposito delle azioni per essere ammessi all'adunanza dovrà farsi presso la Cassa della Banca Lombarda, in Milano, via Alessandro Manzoni, n° 7, dieci giorni prima di quello fissato per l'adunanza.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Estratto dello statuto sociale.

Art. 27. L'adunanza generale si compone di tutti i soci che 10 giorni prima di quello fissato per l'adunanza risultino dai registri possessori almeno di due (2) azioni nominative, ovvero abbiano nel termine stesso depositate almeno due (2) azioni al portatore, sia nelle Casse della Società, sia presso quelle altre Casse che saranno state designate dall'avviso di convocazione.

Art. 28. L'azionista avente diritto di voto può farsi rappresentare alle adunanze generali da altro azionista egualmente avente diritto di voto, mediante mandato espresso sullo stesso biglietto d'ammissione.

Art. 29. Ogni due (2) azioni danno diritto ad un voto.

Nessuno potrà avere più di dieci (10) voti, qualunque sia il numero delle azioni possedute o rappresentate.

Per l'ammissione alle adunanze, le azioni e i certificati devono essere in perfetto corrente col pagamento delle rate sociali.

Art. 31. Per la validità delle deliberazioni dell'Assemblea generale è necessario che i votanti rappresentino almeno il quinto delle azioni emesse, e che siano presenti almeno dodici (12) azionisti.

2058

BANCA DI FIRENZE

Gli azionisti sono convocati in assemblea generale di seconda convocazione non essendo riuscita in numero la prima, presso la sede in Firenze, piazza Madonna, 8, al tocco del giorno quattordici corrente mese, per trattare e deliberare l'ordine del giorno della prima convocazione, cioè:

1° Relazione del Consiglio di amministrazione.
2° Presentazione del bilancio.

Firenze, 6 aprile 1874.

IL CONSIGLIERE DELEGATO.

NB. Il deposito delle azioni dovrà essere eseguito presso la Cassa della Banca di Firenze nei giorni 10 e 11 del corrente mese, dalle ore 1 alle 3 pom.

2080

1ª PUBBLICAZIONE

per dichiarazione d'assenza.

Si avverte il pubblico che Gerolima Rainixe moglie di Giovanni Etienne, residente in Bordighera, ammessa al beneficio dei poveri con decreto della Commissione presso il tribunale civile di San Remo del 13 decembre 1873, ha promosso domanda per dichiarazione d'assenza del di lei fratello Rainixe Giuseppe fu Lucangelo nativo di Bordighera.

Che il tribunale civile di San Remo con suo decreto del trenta gennaio p. p. ordinò che fossero assunte informazioni sull'assenza del detto Giuseppe Rainixe fu Lucangelo ed ordinò le pubblicazioni prescritte dall'articolo 23 del Codice civile.

San Remo, 27 marzo 1874.

2090 G. D. Viale proc.

Cassa Centrale di Risparmi e Depositi di Firenze.

Prima denunzia di un libretto smarrito della serie 3ª, segnato di n. 174746, per la somma di lire 30, intitolato Rosati Agnese.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 31 marzo 1874. 1940

Alla Gazzetta d'oggi è annesso un supplemento contenente Avvisi d'Asta ed Annunzi Giudiziari.

CAMERANO NATALE, gerente provv.
ROMA — Tip. Eredi Botta.